

Laurea, riscatto light al test convenienza

Pagina a cura di
Antonello Orlando

I liberi professionisti avevano osservato il decreto di riforma del welfare dello scorso gennaio 2019 con parziale interesse, in quanto i tre principali provvedimenti pensionistici (Quota 100, Opzione donna e riscatto di laurea agevolato) non avevano impatti diretti sul proprio futuro pensionistico. Le forme di accesso a pensione e riscatto direttamente coinvolti da queste riforme afferiscono infatti alle gestioni dell'Inps e non a quelle delle Casse previdenziali.

Platea allargata

A partire dalla fine di gennaio scorso, tuttavia si è ricominciato a parlare in modo insistente del riscatto di laurea light e dell'opportunità che questo rappresenta per anticipare la pensione. Il motivo è la pubblicazione della circolare Inps 6/2020, che ha fornito una lettura estensiva di questo istituto, rendendolo di fatto accessibile a una platea molto più ampia di quella originariamente ipotizzata. Venuto meno il requisito anagrafico dell'età entro i 45 anni (spunto nella conversione del decreto originario), per potere esercitare il riscatto a prezzo forfettario è necessario avere studiato dopo il 1995, vale a dire nei periodi di competenza del metodo di calcolo contributivo della pensione stabiliti dalla legge Dini (la 335 del 1995).

Nella circolare l'Inps ha, però, ricordato che anche per chi ha studiato prima del 1996, c'è una chance di godere del riscatto scontato, ovvero passare al metodo contri-

butivo. Tale facoltà, prevista sempre dalla legge Dini, consente a chi ha meno di 18 anni di contributi al 1995, almeno 15 anni di contributi complessivi di cui non meno di 5 dopo il 1995 di manifestare, in modo irrevocabile, la volontà di ricalcolare l'intero assegno con il metodo contributivo. Per i professionisti che hanno dunque 15 anni di contributi in Inps, si accende la possibilità di optare per il metodo contributivo e accedere a questa forma di riscatto.

Valutare la convenienza

Vale la pena di interrogarsi però sulla sua convenienza per chi, come i lavoratori autonomi oggi iscritti alla Cassa di categoria, ha una storia contributiva più stratificata. Il valore di questo riscatto è limitato in riferimento all'incremento del futuro assegno pensionistico in quanto, essendo calcolato con metodo contributivo, aumenta la futura quota di pensione proporzionalmente alla spesa. Si può approssimare che per una pensione di vecchiaia, in assenza di rivalutazione, il riscatto light di ogni anno di studi aumenti l'assegno futuro percepito a 67 anni di poco più di 20 euro lordi mensili.

In questo senso, dunque, la spesa che il professionista iscritto alla Cassa potrà sostenere sarà finalizzata all'anticipazione dell'accesso a pensione con l'invocazione di un ulteriore istituto, vale a dire il cumulo contributivo. Infatti, se un avvocato utilizzasse il riscatto agevolato in Inps per arrivare ai 40 anni di contributi (unitamente ai 62 di età) richiesti dalla pensione di anzianità della Cassa, oltre alla modesta spesa del riscatto dovrebbe mettere a budget anche

quella della ricongiunzione onerosa ex legge 45/1990, riducendo drasticamente i margini di convenienza dell'operazione.

La stessa valutazione riguarderebbe il consulente del lavoro alla ricerca dei suoi 40 anni di contributi (ridotti a 39 nel 2020 per i soli consulenti nati entro il 1960) o anche il dottore commercialista (per tragguardare i 40 anni di contribuzione o i 38 all'età di 61 anni di età).

Il cumulo contributivo

Ciò che invece cambierà lo scena-

rio di convenienza sarà il ricorso, una volta effettuato il riscatto light, al cumulo contributivo. Infatti, se i professionisti punteranno alla pensione anticipata in cumulo (fino al 2026 accessibile con 41 anni e 10 mesi di contributi per le donne, 42 anni e 10 mesi per gli uomini sempre con 3 mesi di finestra), il riscatto agevolato in Inps sarà immediatamente spendibile per anticipare l'accesso alla pensione. Il cumulo consente inoltre di considerare ai fini del computo dei contributi anche i periodi accantonati nella Gestione separata,

normalmente non utilizzabili attraverso il meccanismo della ricongiunzione, nonostante una recente apertura della giurisprudenza cui l'Inps non ha dato ancora seguito.

Attenzione però al valore dell'assegno finale in quanto alcune Casse (come quella dei commercialisti) in caso di cumulo ricalcolano la propria quota con metodo contributivo se l'assicurato non ha, nella Cassa, i requisiti per maturare il diritto a una pensione autonoma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ISCRITTI ALLE CASSE

Anche il praticantato entra nel conto finale

Per i liberi professionisti iscritti alla Cassa previdenziale di categoria, oltre al riscatto del corso di laurea vi è la possibilità di riscattare il periodo di praticantato obbligatorio. Questo riscatto è del tutto assente nel mondo Inps, fatta eccezione per i soli promotori finanziari che possono richiederlo nella loro gestione di riferimento (Commercianti) con le consuete modalità della riserva matematica o del calcolo a percentuale.

Il periodo di praticantato incrementa l'anzianità contributiva e l'assegno futuro nelle singole Casse con modalità diverse. Nel caso dei consulenti del lavoro, l'Enpacl (l'ente di previdenza della categoria) ha previsto, all'articolo 44 del regolamento, la possibilità di

riscattare, in tutto o in parte, il periodo di praticantato non superiore al periodo previsto dalla legge tempo per tempo (oggi 18 mesi). Nel caso della Cassa commercialisti (Cnpadc) l'onere è contributivo e la durata massima del periodo riscattabile è di 3 anni.

Il riscatto ha come contropartita il pagamento di un onere che, nel caso dell'Enpacl, si differenzia a seconda della collocazione dei periodi di pratica. Infatti, fino al 2012 l'onere è calcolato con il criterio della riserva matematica, mentre per i periodi collocati a partire dal 2013, l'onere è pari, per ogni anno, al contributo soggettivo minimo con una rateizzazione massima del pagamento di 60 mesi senza interessi.

Anche la Cassa forense prevede, con il regolamento per il riscatto,

la possibilità non solo per gli iscritti, ma anche per i superstiti, di riscattare anche il periodo di praticantato, in tutto o in parte, nel limite di tre anni, a condizione che gli anni non siano coincidenti con altra contribuzione obbligatoria anche esterna alla Cassa. Pure in questo caso l'onere da sostenere è calcolato con la riserva matematica con valore non inferiore ai contributi minimi previsti per l'anno di presentazione della domanda. Il pagamento dovrà avvenire in unica soluzione entro sei mesi dalla deliberazione della giunta esecutiva, con possibilità di presentare domanda di rateizzazione, per un massimo di dieci anni, dovendo corrispondere, in tal caso, anche interessi non inferiore al 2,75% annuo.

Il recupero del tirocinio obbligatorio ai fini dell'uscita dal lavoro è quasi sempre impraticabile all'Inps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

L'INGEGNERE

Sono un ingegnere iscritto a Inarcassa che potrebbe riscattare 5 anni di corso di laurea in ingegneria. Mi sono immatricolato nel 1988. Ho anche cinque anni di contributi nella Gestione separata Inps e sto valutando il riscatto agevolato. Posso farlo nella Gestione separata e poi utilizzare il cumulo contributivo?

Soluzione

Il riscatto potrà essere richiesto solo in Inarcassa, poiché la Gestione separata Inps non ammette riscatti prima di aprile 1996 in quanto istituita successivamente dalla legge Dini. Il riscatto agevolato, in questo caso, non può essere richiesto in quanto è una peculiarità Inps. In Inarcassa potrà scegliere se con riserva matematica o con metodo contributivo.

2

L'AVVOCATO

Un avvocato con 20 anni di contribuzione nel fondo Inps dei dipendenti (dal 1979 al 1999) e ulteriori 21 anni in Cassa forense può riscattare poco meno di 2 anni in modo agevolato in Inps pagando 5.260 euro per ogni anno? L'operazione è conveniente per poi accedere alla pensione anticipata in cumulo contributivo a 42 anni e 10 mesi complessivi di contributi?

Soluzione

Il professionista potrà chiedere il riscatto agevolato in Inps solo a patto che opti per il metodo contributivo puro e ricalcoli la quota maturata da mista a contributiva con probabili penalizzazioni permanenti dell'assegno, limitatamente alla quota Inps. Il lavoratore potrà, poi, adoperare il cumulo contributivo dato che i periodi non sono completamente sovrapposti.